Parrocchia di Cristo Re
E-mail: milano.parrocchia@dehoniani.it
Sito web: www.parrocchiacristore.com



Via Galeno, 32 - 20126 MILANO
Tel. 022574113 - fax 0225707805
n.29 - 2026
22 Novembre

Da “Magnifica Umanitas”
Lettera enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell’Intelligenza Artificiale, di Papa Leone XIV

Costruire la civiltà dell’amore

Coltivare un sano realismo

218. Abbiamo bisogno di un sano realismo, che eviti tanto l’idealismo politico, quanto il cinismo. Esiste infatti un idealismo che, per salvare la propria visione del mondo, seleziona i fatti, li piega, li rinomina, e finisce per abitare una realtà costruita a misura delle proprie convinzioni. Esiste d’altra parte anche un realismo degradato che scambia la constatazione con la rassegnazione: poiché la forza domina, conclude che deve dominare. Il realismo autentico non rinuncia a cambiare il mondo: comincia dal vedere con chiarezza interessi, paure, vincoli e rapporti di forza, proprio per calcolare che cosa sia possibile ottenere e con quali passaggi. Non riduce la politica alla moralità, ma neppure la consegna alla violenza: cerca vie praticabili perché la pace sia più di una parola, cioè istituzioni credibili, garanzie verificabili, negoziati pazienti, prevenzione dei conflitti e tutela dei civili.

Rilanciare il dialogo

219. Per costruire la civiltà dell’amore dobbiamo esercitare il dialogo. Esso è lo strumento principale della convivenza tra le persone e tra i popoli, ed è l’alternativa al conflitto aperto. Lo ricordava già Pio XII alla vigilia della Seconda guerra mondiale, quando affermava che con la pace non si perde nulla, mentre con la guerra si può perdere tutto, e che gli uomini devono tornare a parlarsi, perché un confronto sincero e perseverante apre sempre la possibilità di una soluzione onorevole.

220. Il dialogo è una dimensione ordinaria della vita umana, e non

riguarda soltanto le relazioni tra gli Stati. Si tratta di acquisire un'attitudine a costruire legami di fraternità, fatti di ascolto, di sguardi sinceri, di tempo dedicato, persino di tempo perso insieme. Perché se facciamo esperienza dell'incontro autentico con l'altro, il diverso, lo straniero, il migrante, diventa molto più difficile anche solo immaginare la guerra.

221. A livello politico, è urgente passare dalla "cultura della potenza" a un'autentica "cultura del negoziato", in cui il dialogo e le relazioni diplomatiche diventino via ordinaria per affrontare i conflitti, come auspicava Giorgio La Pira: «Al metodo della guerra, bisognerà sostituire il metodo della pace: il metodo del negoziato, dell'incontro, della convergenza: cioè il metodo autenticamente umano!». La consapevolezza di un destino comune dei popoli chiede che la cultura del negoziato diventi sempre più un impegno condiviso, politico e culturale, capace di allontanare gradualmente l'umanità dalla spirale della violenza.

222. A coloro che hanno l'onore e l'onere di governare, vorrei ripetere alcune parole che ho detto agli inizi del mio Pontificato: «I popoli vogliono la pace e io, col cuore in mano, dico ai responsabili dei popoli: incontriamoci, dialoghiamo, negoziamo! La guerra non è mai inevitabile, le armi possono e devono tacere, perché non risolvono i problemi ma li aumentano; perché passerà alla storia chi seminerà pace, non chi mieterà vittime; perché gli altri non sono anzitutto nemici, ma esseri umani: non cattivi da odiare, ma persone con cui parlare. Rifuggiamo le visioni manichee tipiche delle narrazioni violente, che dividono il mondo in buoni e cattivi».

223. Nel rifiutare la logica della violenza, il dialogo tra le religioni ha un ruolo decisivo, perché al centro dei grandi cammini spirituali si trova un messaggio di pace. Chi usa il nome di Dio per legittimare terrorismo, violenza o guerra ne tradisce il volto: combattere in nome della religione significa, in realtà, colpire la religione stessa. Lo "spirito di Assisi", suscitato da San Giovanni Paolo II e proseguito nell'impegno di Papa Francesco – ad esempio nel dialogo con il Grande Imam di al-Azhar –, mostra che i credenti possono attingere nuovamente alle sorgenti più autentiche delle proprie tradizioni spirituali, dove non c'è spazio per l'odio sacralizzato.

PROGETTI DI AVVENTO 2026

Raccolta beni di prima necessità a favore della San Vincenzo

La San Vincenzo parrocchiale distribuisce due volte al mese un pacco di prodotti ad una quarantina di famiglie bisognose della nostra parrocchia. Questi provengono dall'invenduto dei Supermercati e sono quasi sempre generi alimentari spesso prossimi alla scadenza o già scaduti.
Vogliamo raccogliere quei prodotti che non ci vengono forniti come ad esempio: **olio di oliva, dadi da cucina, caffè, dentifricio, detersivi per i piatti e per la lavatrice o per lavare a mano (es: sapone di Marsiglia), carta igienica, fazzoletti da naso**.
NON portate RISO, PASTA, PASSATA DI POMODORO ed altri generi alimentari.

Sanonani House: una casa per i bambini nepalesi a Kathmandu

Fiorenza Scozzesi, deceduta da poche settimane, aveva a cuore un progetto in Nepal che seguiva da molto tempo. Come comunità parrocchiale vogliamo contribuire e sostenere questo "sogno" che si è realizzato.

"*Sano Nani*" significa "piccolo bambino" ed è proprio per i più piccoli che abbiamo steso il nostro primo progetto, determinati a costruire una casa per orfani. Ci è stato però subito chiaro, che costruire una casa ex novo sarebbe stato troppo dispendioso e lungo. Inoltre, i primi contatti con la burocrazia e con le regole ferree a tutela dei minori ci hanno fatto pensare che un affido volontario da parte di genitori in difficoltà sarebbe potuto essere un buon inizio. E così è stato. Ci siamo quindi messi alla ricerca di una casa che potesse ospitare almeno 25 bambini.
Non si contano i volontari che si sono alternati a fare ogni tipo di lavoro per rendere la casa fruibile e accogliente: muratori, idraulici, imbianchini, falegnami: tutte persone splendide che si sono pagate il biglietto aereo… per lavorare gratis! Un contributo fondamentale e impossibile da valutare per la sua grandezza. Senza di loro non ce l'avremmo fatta.
Grazie a loro Sanonani House è una realtà, che offre ai bambini e ragazzi più bisognosi un luogo accogliente in cui vivere, pasti regolari, abiti caldi e un'adeguata istruzione in ambiente protetto.
Nell'estate 2017, dopo un cambio di governo e un conseguente cambio di regole, abbiamo deciso di ampliare il nostro progetto e di affrontare il lungo iter burocratico per ottenere l'autorizzazione ad operare come or-

fanotrofio. Grazie al lavoro e alla partnership con l'organizzazione Apeiron in Nepal, abbiamo presentato un progetto triennale all'SWC (Social Welfare Council) sapendo che avremmo dovuto pazientare un po' prima di riuscire ad ottenere il nulla osta. A fine anno, la buona notizia: il progetto era finalmente stato approvato! La nuova veste di SH ha richiesto nuove figure di riferimento.
Ci siamo dotati di un manager, di un supervisore e di una psicologa. Abbiamo due insegnanti part-time che assistono i ragazzi negli studi e due persone speciali che li aiutano nelle attività quotidiane e cucinano per loro. I nostri giovani ospiti hanno vissuto esperienze molto difficili e hanno bisogno di figure di riferimento amorevoli, che diano un senso di famiglia. Nella loro semplicità, Gamini e Pasang, i nostri caregiver, sono una presenza costante nella casa e si occupano dei bambini dal mattino alla sera con grande dedizione. Riceviamo da questi ragazzi molto più di quanto riusciamo a dare: sono i loro sorrisi e la loro gioia di vivere a motivarci. Ogni giorno di più.

INFORMAZIONI PARROCCHIALI

I padri dehoniani sono disponibili per la visita e la comunione eucaristica alle persone sole e impossibilitate a partecipare alla Messa

In chiesa, vicino al presbiterio sulla destra, è presente un quaderno per raccogliere le preghiere personali che si vorranno scrivere

Incontri di Lectio Divina:
mercoledì ore 9.00 – 10.00
venerdì ore 19.15 – 20.00

Sabato 28 e domenica 29 novembre mercatino "Mani di Fate"

Domenica 29 novembre ore 18.30 Messa del Fiore della Carità